

Guido Benzi

Università Pontificia Salesiana, Roma, Italy

benzi@unisal.it

ORCID: 0000-0001-8798-3967

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/BPTH.2019.018>



12 (2019) 4: 339–355

ISSN (print) 1689-5150

ISSN (online) 2450-7059

C'è speranza di guarigione.

Is 30,19–26

There is hope of recovery. Is 30:19–26

Sommario. La sequenza Is 30,19–26 è stato pensato da molti commentatori come un allargamento tardivo, in chiave religiosa e apocalittica, delle minacce contro Giuda presenti in 30,1–17¹. In realtà l'analisi retorica della sezione di Is 28–33, sullo sfondo di una interpretazione unitaria dell'intero Libro di Isaia, mostra come questa sequenza sia al centro della sezione, con la funzione di una sosta riflessiva sul perdono e la guarigione che YHWH concederà gratuitamente al suo popolo. Questo articolo, dopo aver considerato l'interpretazione unitaria del Libro di Isaia ed aver individuato la struttura della sezione Is 28–33 si concentrerà sull'interpretazione di questa sequenza centrale.

Abstract. La sequenza Is 30,19–26, centrale nella sezione dei capitoli 28–33 si presenta come un testo redazionale che tematizza al centro della sezione il motivo della salvezza generosa da parte di Dio nei confronti del suo popolo. Questa salvezza, che ha connotazioni gratuite ed è presentata con immagini di consolazione e guarigione (parti 30,19 e 30,26), si concretizza come una rivelazione di carattere sapienziale che permetterà al popolo di vedere e udire in vista di una purificazione dall'idolatria (parte 30,20–22). A tale purificazione corrisponde (parte 30,23–25) la benedizione e la fertilità che viene da Dio e la totale liberazione da parte dei nemici e del loro orgoglio. Più che di un testo apocalittico, la sequenza 30,19–26 è dunque un inno di celebrazione della totale e definitiva rivelazione di Dio al suo popolo, malgrado le colpe ed i tradimenti di cui questo si è macchiato. Questa sequenza centrale ha un ruolo di «ponte» tra le prime tre sequenze della sezione Is 28–33, marcate dal tema del «giudizio» e le ultime tre sequenze della sezione marcate dal tema della salvezza operata da Dio. In particolare essa solleva l'enigma (attraverso un vocabolario di carattere sapienziale in cui il sostantivo *môrēh* «maestro» gioca un ruolo decisivo) su «come» sarà questa salvezza, lasciando intravedere il suo carattere totalmente gratuito.

The sequence Is 30:19–26, central to the section of chapters 28–33, is presented as an editorial text which focuses on the theme of generous salvation from God towards his people at the center of the section. This salvation, which has free connotations and is

¹ Ad esempio J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique*, 418–420.

presented with images of consolation and healing (parts 30:19 and 30:26), becomes concrete as a revelation of a sapiential nature that will allow the people to see and hear in view of a purification from the idolatry (part 30,20-22). To this purification corresponds (part 30,23-25) the blessing and the fertility that comes from God and the total liberation from the enemies and their pride. More than an apocalyptic text, the sequence 30:19-26 is therefore a hymn of celebration of the total and definitive revelation of God to his people, despite the faults and betrayals of which the people was stained. This central sequence has the role of a “bridge” between the first three sequences of section Is 28–33, marked by the theme of “judgment” and the last three sequences of the section marked by the theme of salvation operated by God. In particular it raises the enigma (through a sapiential vocabulary in which the noun *môrēh* “master” plays a decisive role) on “how” will be this salvation, allowing its totally free character to be glimpsed.

Parole-chiave: Isaia; salvezza; retorica; struttura; teologia profeta.

Keywords: Salvation; apocalyptic Text; Isaiah; Prophecy; Proto-Isaiah; Grace; Rhetorical Analysis.

1. Isaia: un libro unitario in due parti

Se fino ad un decennio fa si era ancora ampiamente convinti della suddivisione di Isaia in tre parti ascrivibili ciascuna ad un diverso autore (il *Primo*, il *Secondo* ed il *Terzo-Isaia*)², ora la ricerca si mostra maggiormente sensibile ad una lettura unitaria del Libro, mettendone in evidenza le interconnessioni ed il lavoro di redazione che via, via, si è verificato lungo un consistente arco di tempo. È necessaria dunque una visione di insieme³ che consideri sia le strutture letterarie riconoscibili all'interno dei testi, sia l'intero impianto del *corpus*

² Tra le rassegne sugli studi sul Libro di Isaia si veda: U. Berges (edd.), «The Book of Isaiah as Isaiah's Book»; C.B. Hays, «The Book of Isaiah in Contemporary Research»; P. Rota Scalabrini, «Antico Testamento: i Profeti Posteriori»; G. Benzi, «Riconsiderare Isaia. Il libro, la struttura, la recezione antica».

³ G. Benzi, S. Paganini, «Isaia “bifronte”: un solo libro in due parti (Is 1–33; 34–66)», 285–297; G. Benzi, S. Paganini, «Dal centro agli estremi. Dinamiche sincroniche e diacroniche dell'intero libro di Isaia», 123–140; G. Benzi, «La retorica “bifronte” del Libro di Isaia», 75–92; G. Benzi, «Synchronic and diachronic dynamics of the entire Book of Isaiah», 411–421. Si veda anche S. Paganini, «“Profeta per le nazioni” (Ger 1,5): Un titolo geremiano per definire l'opera isaiana», 125–140.

isaiano⁴. Tale proposta si è sviluppata, nel panorama internazionale degli studi su Isaia, fin dalla pubblicazione del commentario di J.D.W. Watts in due volumi (1985–1987)⁵, che guardava al *corpus* isaiano come ad un unico libro diviso in due ampie parti (1–33; 34–66). Non si trattava di riproporre una lettura in chiave di unicità dell'autore, né si poneva in discussione che il testo di Isaia avesse avuto molti passaggi redazionali che hanno ampliato e anche sviluppato il testo. La proposta di Watts di dividere in due il libro di Isaia, posizionando una cesura dopo Is 33, non era un'idea nuova all'interno della ricerca esegetica. Nel 1964 W.H. Brownlee, con i suoi studi pionieristici sul testo isaiano ritrovato (intero) nella prima grotta di Qumran (1QIs^a), presentò una suddivisione del libro di Isaia in due parti che non erano in relazione con l'ipotesi di un *Proto* e un *Deutero* Isaia, ma dividevano il rotolo di Isaia in due metà⁶. La cesura tra Is 33 e Is 34 ha anzitutto una giustificazione formale: al termine della ventisettesima delle 54 colonne del rotolo tre righe vengono lasciate completamente bianche. Lo studio di Brownlee ebbe una vasta ricezione e fu sviluppato successivamente da altri esegeti come C.A. Evans⁷, A. Gileadi⁸, e soprattutto M.A. Sweeney⁹, che titola la prima parte del libro (Is 1–33) «Sul piano di YHWH per la sovranità mondiale di Sion» e la seconda parte (Is 34–66) «Sulla realizzazione del piano di YHWH per la sovranità mondiale di Sion». Secondo questa interpretazione la seconda parte del libro riprenderebbe temi e motivi della prima parte e li porterebbe a compimento. Il *corpus* isaiano si presenta così come un «dittico» con due ampie parti: Is 2–32 e 40–64¹⁰. Entrambe queste composizioni hanno

⁴ Ormai, a livello internazionale, l'istanza dell'unitarietà del Libro di Isaia viene considerata (a volte in modo giustapposto) anche nei manuali: si veda ad esempio J. Stromberg, *An Introduction to the Study of Isaiah*, che, dopo aver esposto la divisione classica, introduce un capitoletto «Reading Isaiah Holistically» (pp. 77–93). Più organicamente: U. Berges, «Isaiah: Structure, Themes and Contested Issues».

⁵ *Isaiah 1–33; Isaiah 34–66*.

⁶ W.H. Brownlee, *The Meaning of the Qumran Scrolls for The Bible with special Attention to the Book of Isaiah*, 247–250.

⁷ C.A. Evans, «On the unity and parallel structure of Isaiah». Questa bipartizione era stata già adottata da J.A. Callaway, «Isaiah in Modern Scholarship».

⁸ A. Gileadi, *The Literary Message of Isaiah*, 37.

⁹ M.A. Sweeney, *Isaiah 1–39*, 39–41. Sweeney descrive il contesto e l'intenzione di Isaia in relazione a quattro stadi di formazione: nell'VIII secolo (*Isaia figlio di Amoz*), nel VII secolo (*Giosia*), nel VI secolo (*esilio*), nel V secolo (*Esdra*).

¹⁰ Is 40–64 nasce e si sviluppa molto probabilmente non come una conseguenza o continuazione della prima parte ma come riflessione sul rinnovato agire di Dio nella storia in un orizzonte universale (I. Fischer, *Tora für Israel – Tora für die Völker*). In tal modo esso si caratterizza con una connotazione di apertura al futuro. L'idea classica che vede-

forse goduto di una propria autonomia, il che non vuol dire che non si siano influenzate a vicenda, al contrario, alcuni testi si sviluppano e crescono addirittura in dialogo tra loro nel contesto delle due parti.

2. La sezione Is 28–33

Sin dai primi commentari e studi di carattere storico-critico la grande maggioranza degli esegeti hanno considerato Is 28–33¹¹ come una delle sezioni maggiori all'interno del libro di Isaia, o meglio all'interno del cosiddetto «primo Isaia» (Is 1–39). B. Duhm considerò Is 28–33 come un «*Büchlein*», un libretto a sé stante, indipendente dal resto¹². Il contenuto è sì tipicamente isaiano, la sua posizione e la sua struttura attuale sarebbero però frutto dell'opera di un editore tardo. Collegato a Is 13–23 mediante l'inserzione di Is 24–27, probabilmente in epoca postesilica, Is 28–33 costituisce infatti un testo costruito e pensato parallelamente, sia per contenuto che per origine storica a Is 2–12. Queste due sezioni sono probabilmente anche la base della prima grande composizione all'interno di Is 2–33¹³. Mentre Is 2–12 ha come sfondo storico letterario gli anni della guerra siroefraimita dal 734 al 732 a.C., Is 28–33 riprende episodi degli anni immediatamente precedenti l'invasione assira di Giuda (701 a.C.). I testi base che andranno a formare Is 28–33 come una sezione autonoma, vengono comunemente fatti risalire a rielaborazioni o rifacimenti di oracoli profetici. Nel loro stato finale sono frutto di un lungo processo redazionale concluso solo in epoca persiana¹⁴. Ai cinque «guai» che si rivolgono tutti contro Israele, ricalcando una struttura già presente in Is 5, si somma l'aggiunta conclusiva del capitolo 32. A fronte dell'annuncio di un governo giusto (32,1–8) e della

va in Is 40–55 prima e in Is 56–66 poi, solo una continuazione in forza di una differente situazione storica – l'esilio e il post-esilio – risulta troppo semplicistica: come nota U. Berges, «Farewell to Deutero-Isaiah or prophecy without a prophet», l'anonimo profeta esilico chiamato «Deuteroisaia» non appare mai nel testo. Le due parti Is 2–32 e Is 40–64, pensate indipendentemente ma contigue, per lo meno dal punto di vista tematico, si troveranno, a partire dal periodo postesilico, a convivere. Le relazioni intertestuali tra i due blocchi non lasciano dubbi che Is 40–64 costituisca una recezione e un'interpretazione di Is 2–32 come mostra H.G.M. Williamson, *The Book Called Isaiah*. L'unificazione delle due parti sarebbe avvenuta in epoca recente (probabilmente persiana), dopo un processo di sviluppo durato quasi tre secoli.

¹¹ G. Stansell, «Isaiah 28–33: Blest Be Tie That Binds (Isaiah Together)».

¹² B. Duhm, *Das Buch Jesaja*, 194.

¹³ W.M.A. Beuken, *Jesaja 1–12*, 34.

¹⁴ Come sottolinea U. Berges, *Das Buch Jesaja*, 264.

profezia dell'arrivo dello spirito dall'alto (Is 32,15-20), Is 32 presenta la visione delle donne che intoneranno un lamento (32,9-14) riprendendo così temi dei cinque «guai» precedenti. I due oracoli positivi di Is 32 – soprattutto quello finale che descrive una prospettiva di salvezza – sono nel complesso di Is 28-32 conclusivi, la visione dello spirito e dei suoi effetti su uomini e natura finisce con una «beatitudine» (Is 32,20), che ha chiaramente una funzione finale. Che con Is 32 una prima raccolta isaiana che comprende Is 2-32 abbia trovato la sua conclusione diviene chiaro anche considerando come Is 32,9-14 – il lamento delle donne – e la profezia dell'arrivo dello spirito (32,15-19) corrispondano alla profezia contro le donne di Sion di Is 3,16-4,4 che sfocia nella visione escatologica della discesa dello spirito di giustizia. In questo modo la collezione Is 2-32 veniva incorniciata, sia dal punto di vista del vocabolario sia dal punto di vista tematico. Rimane dunque da collocare il capitolo 33 come capitolo conclusivo. È qui che l'apporto dell'esegesi retorica¹⁵ può mostrare il suo imprescindibile valore.

Nonostante numerosi autori successivi si siano diffusi a fornire argomenti per delimitare questa unità compositiva in maniera differente¹⁶, molti autori sottolineano come la ripetizione segnata dal sesto *hōy* «guai» in Is 33,1 dopo Is 28,1; 29,1.15; 30,1 e 31,1, costituisca un argomento formale dal quale non si può facilmente prescindere per delimitare la struttura del libro¹⁷. Tuttavia una semplice partizione del testo attraverso questi sei indicativi letterari risulta abbastanza disomogenea sia per l'ampiezza delle parti, sia per la riflessione sui loro contenuti. Il risultato non è più incoraggiante se si parte dalla considerazione di alcuni nuclei tematici, come fa U. Berges¹⁸, elaborando una tabella di Is 28-35 nella quale cerca di mostrare l'alternanza, tipicamente isaiana, tra castigo e salvezza.

Indubbiamente la serie anaforica dei sei «guai» ha un suo valore, tuttavia si può rintracciare anche un'altra serie anaforica che accompagna il testo: quella degli «ecco» *hnh/hn*. Essa comincia già in 28,2 (*hnh*), ma in particolare è possi-

¹⁵ Per il metodo ed il linguaggio facciamo riferimento a R. Meynet, *Trattato di Retorica Biblica*.

¹⁶ Mentre la grande maggioranza degli esegeti è concorde nel riconoscere in Is 28,1 un nuovo *incipit*, la delimitazione finale dell'unità compositiva non è oggetto di un unanime consenso. Ad esempio H. Wildberger, *Jesaja 28-39*, fa terminare, nel suo commento, l'unità compositiva in Is 31.

¹⁷ Il fatto che una serie di sei *hōy* all'interno del libro di Isaia sia già presente in Is 5,8.11.18.20.21.22 è un altro argomento utilizzato a favore della delimitazione Is 28-33. Della stessa idea è anche W. Beuken, *Jesaja 28-39*, 36-37.

¹⁸ U. Berges, *Das Buch Jesaja*, 202, che si ispira (correggendolo) a Stansell, *Isaiah 28-33*, 71.

bile cogliere l'importanza di questo indizio in 30,27 (*hnh*); 32,1; 33,7 (*hn*), dove vengono introdotti il «nome di YHWH», il «re» che «regnerà secondo giustizia», gli «araldi» di lutto e desolazione.

Se ci lasciamo guidare da questo indicativo letterario possiamo strutturare i capitoli 28-33 in sette sequenze disuguali: le prime tre – 28,1-29¹⁹; 29,1-24²⁰; 30,1-18²¹ – sono introdotte ciascuna da un «guai»²²; le ultime tre²³ – 30,27-31,9²⁴; 32,1-33,6²⁵; 33,7-24²⁶ – sono introdotte da un «ecco». Al centro abbiamo la piccola sequenza 30,19-26²⁷.

¹⁹ Anche se l'argomentazione retorica di queste strutturazioni supera i limiti di questo nostro contributo, tuttavia possiamo in nota mostrare come le partizioni abbiano una loro motivazione. La sequenza I si struttura in quattro passi: 28,1-6; 28,7-15; 28,16-22; 28,23-29. Si può notare a livello macro strutturale la presenza dell'appellativo «Signore degli eserciti» al v. 5 e del termine «giustizia» al v. 6 (primo passo); nel passo finale, al v. 26 ritorna il termine «giustizia» e il medesimo appellativo divino. Un chiaro indicativo di parola divina, in 28,16, suddivide la sequenza in due sottosequenze composte ciascuna di due passi.

²⁰ La sequenza II si struttura in quattro passi: 29,1-8; 29,9-14; 29,15-16; 29,17-24. Se nel primo passo abbiamo l'insistente presenza del nome «Ariel» (*Città di Dio* = Gerusalemme; vv. 1[x2]; 2[x2]; 7), «Davide» (v.1) e «Sion» (v.8), nell'ultimo passo abbiamo i nomi «Israele» (v. 19; 23), «Giacobbe» (v.22[x2]), «Abramo» (v. 22). I due «guai» (vv. 1; 15) strutturano due sottosequenze.

²¹ La sequenza III si suddivide in quattro passi: 30,1-7; 30,8-11; 30,12-14; 30,15-18. Yhwh funge da *termine estremo* per l'intera sequenza nei vv. 1 e 18. Al v. 12 un indicativo di parola divina suddivide la sequenza in due sottosequenze.

²² Si noterà come le tre sequenze comporgano una sottosezione: il Dio che ispira «il giudizio» in 28,6, ritorna come «Dio giusto» in 30,18.

²³ Anche queste tre sequenze comporgono una sottosezione: il tema «monte di Yhwh» e «roccia d'Israele» di 28,29 ritorna in 33,20 con «Sion» e «Gerusalemme»; inoltre al «nome di Yhwh» di 30,27 fa da riscontro il triplice appellativo di Yhwh come «giudice», «legislatore», «re» in 33,22.

²⁴ La sequenza V si suddivide in quattro passi: 30,27-29; 30,30-33; 31,1-4; 31,5-9. Il tetragramma divino Yhwh funge da *termine estremo* per l'intera sequenza nei vv. 30,27 e 31,9. Al tema del «monte del Signore» di 30,29, corrispondono «Sion» e «Gerusalemme» in 31,9. Un «guai» in 31,1 segna la divisione in due sottosequenze.

²⁵ La sequenza VI si suddivide in quattro passi: 32,1-8; 31,9-14; 31,15-20; 33,1-6. Il termine «giustizia» funge da *termine estremo* per l'intera sequenza (32,1 e 33,5).

²⁶ Anche la sequenza VII si struttura in quattro passi: 33,7-13; 33,14-16; 33,17-19; 33,20-24. Il tetragramma divino Yhwh funge da *termine estremo* per l'intera sequenza nei vv. 10 e 21.22[x3].

²⁷ La sequenza IV si compone di due passi: 30,19-22 e 30,23-26. L'espressione «popolo» funge da *termine estremo* ai vv. 19 e 26.

I.	28,1-29	GUAI (28,1) <i>ecco</i> (28,2.16) spirito di giustizia per il giudizio (28,6)
II.	29,1-24	GUAI (29,1.15)
III.	30,1-18	GUAI (30,1) grazia e misericordia (30,18)
IV. 30,19-26		
V.	30,27-31,9	<i>ecco</i> (30,27) nome di YHWH (30,27) GUAI (31,9)
VI.	32,1-33,6	<i>ECCO</i> (32,1) GUAI (33,1) giustizia (33,5)
VII.	33,7-24	<i>ECCO</i> (33,7) YHWH giudice (33,2)

Questa struttura mostra da un lato la sottosezione 28,1-30,18 (sequenze I-II-III) marcata chiaramente dal tema del «giudizio» di Dio (28,6; 30,18) verso il popolo che ha infranto l'alleanza. Dall'altro lato la struttura mostra la sottosezione 30,27-33,24 (sequenze V-VI-VII) come segnata dal fatto che «il nome» di YHWH, operi una salvezza apportatrice di giustizia (33,5; 33,22) attraverso il dono di un «re» che provocherà un radicale cambiamento all'interno di Sion (32,3-7: in contrasto con 29,11, *vedere/non vedere, udire/non udire*).

Dal punto di vista del contenuto, Is 28-33 mostra il ruolo di Sion dopo la visione apocalittico escatologica di Is 24-27²⁸, prospettandone prima il giudizio e quindi la salvezza. Nel versetto 33,22 troviamo infatti una confessione di fede che sintetizza il messaggio del profeta: «Poiché YHWH è nostro giudice, YHWH è nostro legislatore, YHWH è nostro re: egli ci salverà». La radice *yš'* «salvare»

²⁸ W.A.M. Beuken, *Jesaja 28-39*, 37.

rimanda a Is 1 (v. 1: nel nome «Isaia») e a Is 12 (tre volte), un inno conclusivo per Is 2–12.²⁹

Si deve quindi notare che il passo 33,20–24 ha un chiaro carattere riassuntivo³⁰ – la visione della divinità per la comunità, la sua confessione e la remissione del peccato – e che così sottolinea lo scarto tra Is 28–33 e Is 34–35³¹. Il capitolo 34 si presenta infatti come un nuovo proemio: il vocabolario tra Is 34 e Is 1 è infatti assai simile³², come pure tra Is 34 e Is 13, dove inizia una nuova sezione³³. Al giudizio divino contro Israele si sostituisce in Is 34 il giudizio contro le nazioni simboleggiate da Edom³⁴.

3. Is 30,19–26

Il fatto che Is 30,19–26 si trovi al centro della sezione 28–33 può portare a dare enfasi a questo testo, secondo il pregiudizio per cui ciò che si trova al centro sia per forza un elemento fondamentale, di importanza capitale per la comprensione dei testi. Non pare essere così nella logica compositiva di Isaia. Se spesso i testi centrali offrono una domanda³⁵, tuttavia non sempre essi si distinguono per particolare densità o capitale importanza teologica; anzi proprio perché il loro ruolo è attivare una riflessione normalmente si tratta di testi di passaggio che puntualizzano e rilanciano. Ad esempio al centro della sezione Is 2–12 abbiamo un passo (Is 7,18–25) tutto sommato di valore teologico assai

²⁹ Per Is 2–12 come sezione si veda G. Benzi, *Ci è stato dato un figlio*, 52–58.

³⁰ Così anche U. Berges, *Das Buch Jesaja*, 249.

³¹ Questo è anche il motivo per cui Is 34–35 in una visione diacronica del testo potrebbe essere considerato come una tarda conclusione di Is 1–33*. Si veda ad esempio T. Collins, *The Mantle of Elijah*, 43.

³² J. Ferry, *Isaïe*, 86–87, citando lo studio di D. Janthial, *L'Oracle de Nathan*, offre interessanti corrispondenze tra le due parti di Isaia: tra queste il fatto che un appello all'«ascolto» si trovi in 1,2 e 34,1; Is 34–35 riprende la tematica del «giudizio» presente in Is 1–33 annunciando una nuova possibilità di salvezza che sarà sviluppata nella seconda parte. «Una revue du vocabulaire montre que plus de la moitié des mots employés dans les versets 34,1–10a se trouvent également dans le chapitre 1», D. Janthial, *L'Oracle de Nathan*, 215.

³³ J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique*, 440–441.

³⁴ J. Ferry, *Isaïe*, 87. Secondo G.I. Vlková, *Cambiare la luce in tenebre e le tenebre in luce*, 239, la redenzione descritta nel capitolo 35 «È un'altra faccia della vendetta».

³⁵ Si veda il paragrafo «la domanda al centro» in R. Meynet, *Trattato di Retorica Biblica*, 413–431.

più debole rispetto ai testi circostanti³⁶, il passo tende a mostrare come la parola di giudizio e castigo da parte di Dio e del profeta contro il popolo si realizzerà, ma non sarà la totale disfatta, bensì il punto di ripartenza in vista della salvezza. È come se il redattore facesse una sosta nello sviluppo del testo e rilanciasse una sua riflessione teologica più generale. Verificheremo se avviene così anche per la sequenza 30,19-26.

Con l'espressione iniziale *hinneh* del v. 27 comincia chiaramente un'altra unità. Molti autori, a cominciare da Duhm³⁷, vedono una unità nei versetti 30,18-26. Non è però chiaro se il v. 18 – che ha un tono piuttosto conclusivo³⁸ – sia davvero l'inizio della nuova unità. Le argomentazioni portate da Vermeylen³⁹, per le quali i vv. 19-26 siano una esplicazione in senso religioso del versetto 18 (glossa conclusiva della precedente unità 30,1-18) ci sembrano tuttora valide: egli afferma che l'unità 30,19-26 «reflète l'espérance de la communauté postexilienne des “justes”: lorsque la détresse du peuple arrivera à son comble (v. 20), Yahvé manifesterà sa puissance et sa miséricorde et lui donnera le salut qu'il attend». In tal senso la ripresa del verbo ebraico *hnn* «far grazia» tra i vv. 18 e 19 sarebbe appunto una parola-gancio⁴⁰ tra le due unità.

3.1. Traduzione e struttura retorica

¹⁹ Sì, POPOLO che abiti in Sion,
in Gerusalemme tu certo non piangerai⁴¹,
e farà certo grazia [YHWH]⁴² a te per la voce del tuo lamento,
ascoltandolo ti risponderà.

³⁶ Si veda G. Benzi, *Ci è stato dato un figlio*, 129-139.

³⁷ B. Duhm, *Das Buch Jesaja*, 222. Anche A. Mello, *Isaia*, 219 fa iniziare la sequenza con il v. 18.

³⁸ Si veda O. Kaiser, *Der Prophet Jesaja*, 237-238. Si veda anche W.A.M. Beuken, «Isaiah 30: a prophetic oracle transmitted in two successive paradigms».

³⁹ J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique*, 418.

⁴⁰ A. Mello, *Isaia*, 220.

⁴¹ Accettiamo la proposta di W.M.A. Beuken, *Jesaja 28-39*, 154. Si veda anche Is 10,24.

⁴² 1QIs^a esplicita il soggetto con il tetragramma Yhwh. Che comunque Yhwh sia qui sottinteso è comunemente accettato dagli autori, cf. ad esempio J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique*, 418 che vede il v. 19 come una esplicazione del v. 18.

²⁰ Adonay vi DARÀ il *pane* della tribolazione e le *acque* dell'oppressione⁴³,
 e non si metterà più in disparte il tuo maestro⁴⁴,
 e potranno i tuoi occhi vedere il tuo maestro,
²¹e i tuoi orecchi ascolteranno una parola da dietro di te
 che dirà: «Questa è la strada, camminate in essa»,
 sia che andiate a destra, sia che andiate a sinistra.
²² E considererete impuri gli idoli ricoperti d'argento,
 ed i feticci ricoperti in oro fuso, li riterrai cosa immonda.
 «Esci», tu dirai loro.

²³ E DARÀ *pioggia* per il tuo seme, che hai seminato nel suolo,
 e il *pane*, proveniente dal suolo, sarà abbondante e sostanzioso.
 Pascolerà il tuo armento, in quel giorno, in un ampio prato.
²⁴ Ei buoi e gli asini utili per la campagna,
 mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il ventilabro.
²⁵ e vi saranno su ogni alto monte e su ogni collina elevata canali e ruscelli
 d'*acqua*,
 nel giorno del grande massacro, quando cadranno le torri.

²⁶ E diventerà la luce della luna come la luce del sole,
 e la luce del sole sarà sette volte, come la luce di sette giorni,
 nel giorno in cui YHWH faserà la piaga del suo POPOLO,
 e di colpo guarirà la ferita.

La sequenza Is 30,19–26 è composta di un solo passo suddiviso in quattro parti (vv. 19; 20–22; 23–25; 26). L'unità del passo è confermata dal termine estremo «POPOLO» che ricorre ai vv. 19; 26⁴⁵. Per queste ricorrenze le quattro

⁴³ Benchè il TM usi queste espressioni di difficile interpretazione, non sembra congruo congetturare qui un annuncio positivo ed emendare – come fa BHS, seguita da H. Wildberger, *Jesaja 28–39*, 1190–1191– *miššār* «senza» tribolazione» e *millāḥaṣ* («senza» oppressione). Interessante la traduzione (esplicativa) di A. Mello, *Isaia*, 219 «pane misurato e acqua razionata».

⁴⁴ L'espressione *môrēyka* è un plurale con suffisso di seconda persona singolare, alla lettera «tuoi maestri» così come esplicita la grafia di 1QIs^a, tuttavia queste forme possono essere plurali solo apparentemente, cf. J.J.M. Roberts, *First Isaiah*, 393. Il termine *môrēh* costituisce un vero enigma per gli interpreti. La traduzione con «maestro» è appoggiata dalla Vulgata *doctorem / praeceptorem*. La LXX porta una espressione del tutto opposta *oi planōntes* «gli ingannatori». A. Mello, *Isaia*, 218–221 propone di tradurre con «piogge». Sulla disanima si può vedere C. Versaci, «Is 30,20–21: un Maestro per Israele», 121–154.

⁴⁵ Anche il tetragramma Yhwh (secondo il testo di 1QIs^a) funge da termine estremo.

parti del passo possono essere organizzate secondo uno schema A-B-B'-A'. Si deve notare infatti come la parte 20-22 e la parte 23-25 abbiano come termini iniziali «pane» (vv. 20;23) e gli omologhi «acqua/pioggia» (vv. 20; 23); «acqua» ricorre anche al v. 25.

Le due parti estreme annunciano l'intervento di grazia da parte di YHWH, che guarirà il popolo oppresso e ferito. Le due parti centrali descrivono questa azione di YHWH come un dono di saggezza e discernimento in vista di un retto sentire religioso (parte 20-22) e un dono di beni provenienti dalla fecondità del suolo.

Il testo, che mostra una struttura abbastanza semplice e lineare, pone però alcuni interrogativi di carattere esegetico. In primo luogo all'estremità delle due parti centrali si parla in modo enigmatico di «*pane* della tribolazione» e «*acqua* dell'oppressione» (v. 20) e di «giorno del grande massacro, quando cadranno le torri» (v. 25); queste immagini contrastano con il tema della guarigione e dell'abbondanza di beni. In secondo luogo nella parte vv. 20-22 abbiamo un linguaggio di carattere sapienziale (in particolare il termine *môrēh*) abbastanza particolare e lontano dal linguaggio classico di Isaia⁴⁶. In terzo luogo le immagini cosmologiche del v. 26 che hanno fatto pensare ad un tono escatologico ed apocalittico di questi versetti. Affronteremo questi interrogativi nell'analisi delle singole parti.

3.2. Interpretazione esegetica di Is 30,19-26

Possiamo così analizzare le quattro parti tenendo presente lo schema concentrico A-B-B'-A'. Analizzeremo prima le parti estreme e poi quelle centrali.

a. Le due parti estreme: 30,19 e 30,26

Le due parti estreme del passo si collegano per l'identificazione dei due «personaggi» in gioco: YHWH ed il suo popolo. Le due parti compongono una sorta di inclusione dell'intero passo⁴⁷, che si caratterizza in tal modo come un testo di salvezza misericordiosa da parte di Dio nei confronti del suo popolo. Il v. 19 mostra YHWH come colui che risolleverà («far grazia» *hnn* - «rispondere» *'nh*)

⁴⁶ C. Versaci, «Is 30,20-21: un Maestro per Israele», 122.

⁴⁷ G.I. Vlková, *Cambiare la luce in tenebre e le tenebre in luce*, 191.

il popolo che si trova nell'afflizione («piangere»⁴⁸ *bkh* – «lamento» *z'q*⁴⁹). Difficile dire se il popolo «che abiti in Sion» sia la comunità postesilica dei giusti come vogliono alcuni autori⁵⁰. Di fatto sembra qui si voglia indicare l'intero Israele.

Per molti autori il verso 26a con il riferimento all'intensificarsi della luce solare e lunare («sette volte», un chiaro simbolismo di «perfezione») ha un evidente carattere apocalittico⁵¹. Nel suo studio su luce e tenebre in Isaia, la Vlková⁵² mostra come i due termini impiegati *l'ebanah* (luna – in riferimento al suo biancore) e *hammâ* (sole – in riferimento al suo calore) sono abbastanza rari e «poetici»⁵³. La coppia con gli stessi termini ricompare in Is 24,23, un altro testo considerato apocalittico, in cui gli astri verrebbero «svergognati» di fronte all'azione vittoriosa di Dio. È possibile un riferimento alla vittoria del culto del vero Dio sui culti astrali, o la rappresentazione di una eclisse⁵⁴. Tuttavia in 30,26 abbiamo la rappresentazione di una luce solare accresciuta (sette volte) e della luce della luna che diventa come la luce del sole, mentre alcuni autori danno a queste espressioni un valore decisamente «tardivo» legato all'apocalittica⁵⁵, altri vedono invece questi testi profetici come l'inizio di motivi poi ripresi dalla letteratura apocalittica⁵⁶.

In ogni caso questo mutamento della luce degli astri è visto come segno del giorno della «guarigione». Il v. 26b ripropone un linguaggio medico che richiama l'immagine di Israele piagato e ferito di 1,28 (*šēbēr*) e 1,6 (*makkâ*), la sua fasciatura (*hbš* – 1,6) e la sua guarigione o meno (*rp'* – 6,10) ad opera di Dio⁵⁷.

b. Le due parti centrali 30,20-22 e 30,23-25

Le due parti centrali costituite dai vv. 20-22 e 23-25 sono composte ciascuna di tre brani (vv. 20; 21; 22 e 23ab; 23c-24; 25). Come si è visto questi versetti contengono più di una espressione di difficile interpretazione e contestualiz-

⁴⁸ Nelle ricorrenze in Isaia questo termine indica la reazione alla disfatta 16,9; 33,7, o alla prostrazione 38,3.

⁴⁹ Come nota H. Wildberger, *Jesaja 28-39*, 1196, il termine riferisce al grido di aiuto davanti ad una situazione di oppressione, cf. Is 15,5-8; Sal 22,6; Sal 107,13.

⁵⁰ J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique*, 419.

⁵¹ *Ibidem*, 420.

⁵² G.I. Vlková, *Cambiare la luce in tenebre e le tenebre in luce*, 193-195

⁵³ *Ibidem*, 193.

⁵⁴ H. Wildberger, *Jesaja 13-27*, 947.

⁵⁵ O. Kaiser, *Der Prophet Jesaja. Kapitel 13-39*, 241-242.

⁵⁶ G.I. Vlková, *Cambiare la luce in tenebre e le tenebre in luce*, 195, nota 111.

⁵⁷ Il tema della guarigione ritorna anche in Is 58.

zazione. Un linguaggio di carattere sapienziale si compone con un linguaggio agricolo. Abbiamo pure qualche sfumatura di linguaggio apocalittico. In particolare dobbiamo soffermarci sul significato del termine *môrēh* «maestro»; sul versetto 22 di carattere anti idolatrico; e sul versetto 25b.

Il v. 20 è molto discusso. Se il primo segmento (20a) indica chiaramente una situazione di ristrettezza in cui non verrà comunque a mancare l'aiuto di Dio⁵⁸, i due successivi segmenti con la doppia menzione del «maestro» sono difficili. C. Versaci ha studiato approfonditamente questo termine risalendo al suo utilizzo nei cicli patriarcali, ed ha chiaramente posto in rilievo come esso - anche in quanto toponimo - sia connesso ad una manifestazione divina. Il contesto dei versetti di Is 30,20-22 è dunque quello di una promessa di rivelazione aperta a tutti e non solo a personaggi scelti (i patriarchi, Mosè,...)⁵⁹. Tale annuncio, secondo Versaci, si avvicina a quello di Ger 31,31-34: Dio si lascerà vedere e udire (vv.20b-21) dal popolo, il quale lo riconoscerà come vero Dio, rifiutando gli idoli falsi (v. 22) con un processo di purificazione interiore oltre che esteriore che esige l'eliminazione dei medesimi⁶⁰.

Si potrebbe vedere un riferimento al contesto idolatrico del v. 22, anche alla menzione nel v. 25 di «ogni alto monte» e «ogni collina elevata» che in Is 57,7 e Ger 3,6, rimandano alle «alture» sulle quali si celebravano riti pagani della fertilità⁶¹. Tali riti non saranno più necessari perché fin sulle alture vi sarà acqua abbondante (che di solito scorre in basso nei torrenti)⁶².

Il verso 25b è anch'esso controverso. Molti autori⁶³ riconoscono in questo versetto una venatura apocalittica soprattutto per la menzione del «giorno del grande massacro» (cf. Ez 26,15; Ger 12,3), tale linguaggio apocalittico si ri-allaccerebbe così al tema della luce nel v. 26. Tuttavia altri autori⁶⁴, tendono semplicemente a sottolineare come qui vi sia un annuncio della eliminazione dei nemici di Yhwh: in tal senso l'espressione «quando cadranno le torri» può metaforicamente riferirsi ai capi nemici o all'alterigia umana in generale (cf. Is 2,12-15).

⁵⁸ W.A.M. Beuken, *Jesaja 28-39*, 182-183.

⁵⁹ C. Versaci, «Is 30,20-21: un Maestro per Israele», 149-150

⁶⁰ *Ibidem*, 148

⁶¹ Sulla endiadi monti/colli come luogo di manifestazione del peccato di orgoglio si veda W.A.M. Beuken, *Jesaja 28-39*, 186-187.

⁶² J.N. Oswalt, *The Book of Isaiah*, 563.

⁶³ Ad esempio O. Kaiser, *Der Prophet Jesaja. Kapitel 13-39*, 241.

⁶⁴ H. Wildberger, *Jesaja 28-39*, 1202-1203; J.J.M. Roberts, *First Isaiah*, 395.

Una volta brevemente affrontati gli aspetti più difficili di questi versetti, possiamo vedere come una loro strutturazione retorica può illuminare la loro comprensione. Possiamo così porre in parallelo le due parti.

La struttura parallela è motivata, sotto il profilo retorico, dalla ripresa ai vv. 20 e 23 del verbo «dare, donare» *ntn* come azione divina e dal termine «pane» *lēḥēm*; abbiamo anche l'omologo acque/pioggia. Il termine «acque» *māim* ritorna al v. 25. Il parallelismo tra le due parti è anche rafforzato tematicamente dal fatto che entrambe culminino (vv. 22 e 25) con una chiara affermazione del culto e della benedizione di YHWH in sostituzione dell'idolatria.

Parte B	Parte B'
<p>²⁰ Adonay vi DARÀ il <u>pane</u> della tribolazione e le <u>acque</u> dell'oppressione, e non si metterà più in disparte il tuo maestro, e potranno i tuoi occhi vedere il tuo maestro,</p> <p>²¹ e i tuoi orecchi ascolteranno una parola da dietro di te che dirà: «Questa è la strada, camminate in essa», sia che andiate a destra, sia che andiate a sinistra.</p> <p>²² E considererete impuri gli idoli ricoperti d'argento, ed i feticci ricoperti in oro fuso, li riterrai cosa immonda. «Esci», tu dirai loro.</p>	<p>²³ E DARÀ <u>pioggia</u> per il tuo seme, che hai seminato nel suolo, e il <u>pane</u>, proveniente dal suolo, sarà abbondante e sostanzioso.</p> <p>Pascolerà il tuo armento, in quel giorno, in un ampio prato.</p> <p>²⁴ Ei buoi e gli asini utili per la campagna, mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il ventilabro.</p> <p>²⁵ e vi saranno su ogni alto monte e su ogni collina elevata canali e ruscelli d'<u>acqua</u>, nel giorno del grande massacro, quando cadranno le torri.</p>

Alla parte B (30,20–22) dove è narrata una rivelazione di Dio con un carattere sapienziale che porta alla purificazione dall'idolatria, corrisponde in B' la benedizione di Dio nei confronti del suo popolo con la pioggia, l'abbondanza dei frutti della terra e la vittoria sui nemici.

Conclusione

La sequenza 30,19–26, centrale nella sezione 28–33 si presenta come un testo redazionale che tematizza al centro della sezione il motivo della salvezza generosa da parte di Dio nei confronti del suo popolo. Questa salvezza, che ha con-

notazioni gratuite ed è presentata con immagini di consolazione e guarigione (parti A-A'), si concretizza come una rivelazione di carattere sapienziale che permetterà al popolo di vedere e udire in vista di una purificazione dall'idolatria (parte B). A tale purificazione corrisponde (parte B') la benedizione e la fertilità che viene da Dio e la totale liberazione da parte dei nemici e del loro orgoglio.

Più che di un testo apocalittico, la sequenza 30,19-26 è dunque un inno di celebrazione della totale e definitiva rivelazione di Dio al suo popolo, malgrado le colpe ed i tradimenti di cui questo si è macchiato. Questa sequenza centrale ha un ruolo di «ponte» tra le prime tre sequenze della sezione, marcate - come visto - dal tema del «giudizio» e le ultime tre sequenze della sezione marcate dal tema della salvezza operata da Dio. In particolare essa solleva l'enigma (attraverso un vocabolario di carattere sapienziale in cui il sostantivo *môreḥ* gioca un ruolo decisivo) su «come» sarà questa salvezza, lasciando intravedere il suo carattere totalmente gratuito.

Bibliografia

- Benzi G., «Riconsiderare Isaia. Il libro, la struttura, la recezione antica», *Rivista Biblica* 66 (2018) 613-630.
- Benzi G., «Synchronic and diachronic dynamics of the entire Book of Isaiah: for a new commentary on Isaiah 1-66», in *Salesianum* 79 (2017) 411-421.
- Benzi G., «La retorica "bifronte" del Libro di Isaia. Is 2-33 e la sezione Is 28-33», in R. Meynet, J. Oniszcuk (edd.), *Studi del quarto convegno RBS. International Studies on Biblical & Semitic Rhetoric*, G&BPress, Roma 2015, 75-92.
- Benzi G., *Ci è stato dato un figlio. Il libro dell'Emmanuele (Is 6,1-9,6): struttura retorica e interpretazione teologica*, EDB, Bologna 2007.
- Benzi G., Paganini S., «Dal centro agli estremi. Dinamiche sincroniche e diacroniche dell'intero libro di Isaia», *Studia Patavina* 61 (2014), 123-140.
- Benzi G., Paganini S., «Isaia "bifronte": un solo libro in due parti (Is 1-33; 34-66). Considerazioni retorico-testuali e funzione ermeneutica di Is 34-35», in M. Milani -M. Zappella, «*Ricerca la sapienza di tutti gli antichi*» *Sir. 39,1. Miscellanea in onore di Gian Luigi Prato*, (Supplementi alla Rivista Biblica 56), EDB, Bologna 2013, 285-297.
- Berges U., «Isaiah: Structure, Themes and Contested Issues» in C. Sharp (ed.) *The Oxford Handbook of the Prophets*, Oxford University Press, Oxford 2016.
- Berges U., «Farewell to Deutero-Isaiah or prophecy without a prophet», in A. Lemaire (ed.), *Congress Volume Ljubljana 2007*, Brill, Leiden 2010, 575-595.
- Berges U. (ed.), «The Book of Isaiah as Isaiah's Book: The Latest Developments in the Research of the Prophets», *Old Testament Essays* 23/3 (2010) 549-573.
- Berges U., *Das Buch Jesaja. Komposition und Engestalt*, Herder, Freiburg 1998.

- Beuken W.M.A., *Jesaja 28–39*, Herder, Freiburg 2010.
- Beuken W.M.A., *Jesaja 1–12*, Herder, Freiburg 2003.
- Beuken W.A.M., «Isaiah 30: a prophetic oracle transmitted in two successive paradigms», in C.C. Broyles, C.A. Evans (eds.), *Writing and Reading the Scroll of Isaiah. Studies of an Interpretative Tradition*, Brill, Leiden 1997, 369–398.
- Brownlee W.H., *The Meaning of the Qumran Scrolls for The Bible with special Attention to the Book of Isaiah*, Oxford University Press, New York 1964.
- Callaway J.A., «Isaiah in Modern Scholarship», *Review and Expositor* 65 (1968), 403–407.
- Collins T., *The Mantle of Elijah. The Redaction Criticism of the Profetical Books*, Sheffield Academic Print, Sheffield 1993.
- Duhm B., *Das Buch Jesaja*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1968⁵.
- Evans C.A., «On the unity and parallel structure of Isaiah», in *Vetus Testamentum* 38 (1986) 139–146.
- Ferry J., *Isaïe. «Comme les mots d'un livre scellé...» (Is 29,11)*, Cerf, Paris 2008.
- Fischer I., *Tora für Israel – Tora für die Völker. Das Konzept des Jesajabuches*, SBS 164, Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1995.
- Gileadi A., *The Literary Message of Isaiah*, Hebraeus, New York 1994.
- Hays C.B., «The Book of Isaiah in Contemporary Research», *Religion Compass* 5/10 (2011) 549–566.
- Janthial D., *L'Oracle de Nathan et l'unité du livre d'Isaïe*, De Gruyter, Berlin–New York, 2004.
- Kaiser O., *Der Prophet Jesaja. Kapitel 13–39*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1976.
- Meynet R., *Trattato di Retorica Biblica*, EDB, Bologna 2008.
- Mello A., *Isaia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.
- Oswalt J.N., *The Book of Isaiah . Chapters 1–39*, Eerdmans, Grand Rapids 1986.
- Paganini S., «“Profeta per le nazioni” (Ger 1,5): Un titolo geremiano per definire l'opera isaiana», in D. Markl, C. Paganini, S. Paganini (eds.), *Gottes Wort im Menschenwort: Festschrift für Georg Fischer SJ zum 60 Geburtstag*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2014, 125–140.
- Roberts J.J.M., *First Isaiah*, Fortress Press, Augsburg Fortress 2015.
- Rota Scalabrini P., «Antico Testamento: i Profeti Posteriori», *Orientamenti bibliografici* 44 (2014) 5–13.
- Schmid K., «De la prophétie orale à la prophétie écrite. Les origines littéraires du livre d'Ésaïe», in J.M. Durand, T. Römer, M. Bürki (éds.), *Comme deviant-on prophète? Actes du colloque organize par le Collège de France, Paris, les 4–5 avril 2011*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2014, 121–137.
- Stansell G., «Isaiah 28–33: Blest Be Tie That Binds (Isaiah Together)», in R.F. Melugin, M.A. Sweeney, ed., *New Vision of Isaiah*, (JSOTSup, 214) Sheffield Academic Press, Sheffield 1996, 68–103.
- Stromberg J., *An Introduction to the Study of Isaiah*, T&t clark, London 2011.
- Sweeney M.A., *Isaiah 1–39, with an Introduction to Prophetic Literature*, Eedermans, Grand Rapids 1996.

- Vermeulen J., *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique. Isaïe I-XXXV, miroir d'un demi-millénaire d'expérience religieuse en Israël*, I-II, Gabalda, Paris 1977-1978.
- Versaci C., «Is 30,20-21: un Maestro per Israele», in *Uomini e profeti. Scritti in onore di Horacio Simian-Yofre SJ*, E.M. Obara, G.P.D. Succu (edd.), *Analecta Biblica* 202, G&B Press, Roma 2013.
- Vlková G.I., *Cambiare la luce in tenebre e le tenebre in luce. Uno studio tematico dell'alternarsi tra la luce e le tenebre nel libro di Isaia*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004.
- Watts J.D.W., *Isaiah 1-33*, Word, Waco 1985; *Isaiah 34-66*, Word, Waco 1987.
- Wildberger H., *Jesaja 28-39*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1982.
- Wildberger H., *Jesaja 13-27*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 2003³.
- Williamson H.G.M., *The Book Called Isaiah. Deutero-Isaiah's Role in Composition and Redaction*, Clarendon, Oxford 1994.
- Witherington III B., *Isaiah Old and New. Exegesis, Intertextuality, and Hermeneutics*, Fortress Press, Minneapolis 2017.